

NELLA DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA

In Cilento la croce con il legno dei barconi dei migranti

NICOLA NICOLETTI

A Sessa Cilento, paesino della provincia di Salerno, la croce realizzata con il legno dei barconi dei migranti approdati a Lampedusa, ha iniziato lunedì il suo cammino. Racconta il sudore, le angosce, ma anche la speranza di ragazzi, donne e bambini che affidano al mare le loro vite in cerca di una vita dignitosa. Sarà il simbolo della Peregrinatio Crucis, un momento importante, scelto per la Quaresima dalla commissione della Pastorale giovanile della forania Castellabate-Cilento. Il pellegrinaggio è partito appunto lunedì scorso dal convento di San Francesco a Lustra Cilento. Un luogo, anche questo, simbolico. La tradizione vuole che san Bernardino da Siena, arrivato sulle dolci colline cilentane, lo abbia scelto per predicare secondo lo spirito di Francesco di Assisi. Il borgo è una terrazza mozzafiato sulla costa di Agropoli, qui il Poverello avrebbe sostato, contemplando le bellezze del mare.

«Sarà un momento importante, perché l'attenzione ai migranti deve essere una priorità – spiega don Franco Pecoraro, vicario generale della diocesi di Vallo della Lucania – il messaggio è di fratellanza universale. La Quaresima è il tempo della riflessione, il viaggio della Croce ci aiuterà molto». Lustra, Vatolla, Sessa Cilento, Agnone, San Mauro Cilento, Castellabate e Acciaroli, piccoli paesi di questa fetta di provincia, sono le tappe del pellegrinaggio, paesini di collina e di mare, come il monte Stella, sulla cui cima sorge un santuario mariano. Qui, sin dal medioevo le confraternite vivono con particolare passione i riti della Settimana Santa che vedono nella Croce il culmine di canti e preghiere antiche. La Pe-

Le tappe della peregrinatio sono: Lustra, Vatolla, Sessa Cilento, Agnone, San Mauro Cilento, Castellabate e Acciaroli

regrinatio scollinerà a san Mauro e Castellabate, luoghi in cui il monachesimo ha donato il Vangelo ma anche organizzazione sociale. I momenti principali saranno l'accoglienza, l'adorazione e il passaggio della Croce alla parrocchia successiva.

Le riflessioni non possono dimenticare che, meno fortunato di noi, c'è chi sfida tempeste e paure affidandosi a povere barche. Ad animare ogni celebrazione ci sono loro, i ragazzi, chiamati a vivere la comunione, accomunati dallo stesso simbolo: la Croce di Cristo. «Mai come in questo periodo si può sperimentare la vicinanza alla sofferenza, avendo vissuto il terrore di contrarre il Covid-19, di soffrire per la perdita di un nostro caro, un amico, un conoscente», commentano gli organizzatori assieme al parroco di Castellabate, don Roberto Guida, che indica i giovani come annunciatori del potente messaggio: testimoniare Cristo morto e risorto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

